

Secondo Tempo



1944-2019 Il 31 luglio moriva il pilota Antoine de Saint-Exupéry

Scrittore e aviatore
Il suo è il libro più tradotto nel mondo dopo la Bibbia: 300 lingue e dialetti, compreso il romanesco



Pillola



PREMIO CACCURI
Carlo Cottarelli, Emma D'Aquino, Massimo Franco ed Enrico Letta sono i finalisti dell'ottava edizione del Premio Letterario Caccuri, associato all'omonima rassegna che si terrà a Caccuri (Crotona) dal 6 al 10 agosto, giorno in cui si deciderà il vincitore: i 4 saggi finalisti sono stati selezionati da un comitato presieduto da Giordano Bruno Guerri

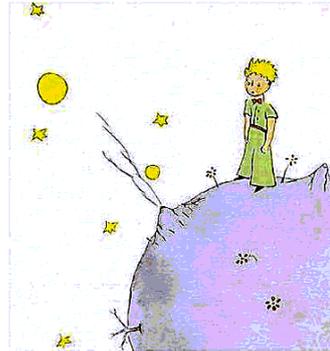
» LEONARDO COEN

S ettantacinque anni fa, poco dopo le 14 del 31 luglio 1944, l'ufficiale di turno alla sala controllo dell'aeroporto militare di Borgo-Bastia, in Corsica, trasformata in base dell'aviazione Alleata, annota: "Pilot did not return and I presumed lost". Il pilota non è tornato e credo sia perduto. Il pilota è Antoine de Saint-Exupéry, l'autore del *Piccolo Principe*, che aveva scritto appena un anno prima, quando si trovava a New York. Era decollato ai comandi del velivolo americano Lockheed P38 F-5 "lightning". Direzione Anney e Grenoble, nell'ambito dell'Operazione Anvil che diventerà poi Dragoon, lo sbarco da Cannes a Tolone del 15 agosto 1944. Sulla fusoliera del velivolo campeggiava la Croce di Lorena, emblema della Francia Libera. Bene in vista, le coccarde azzurre e rosse delle Forces aériennes françaises libres.

PRIMA di imbarcarsi sul Lockheed, Antoine de Saint-Exupéry lascia a terra una valigetta piena di appunti, carte, lettere da inviare. Un foglio è rimasto sopra lo scrittoio. Si legge: "Sotto la minaccia della guerra, sono più nudo e spoglio che mai. Se verrò abbattuto, non avrò nulla da rimpiangere. Ero nato per essere giardiniere". Antoine aveva 44 anni, da ventiquattro pilotava aerei in giro per il mondo e poi lo raccontava. Era caduto più volte. E si era sempre salvato. Una lo marchiò più delle altre. Successe nella notte tra il 29 e il 30 dicembre del 1935. Saint-Exupéry e il suo meccanico André Prevot stavano sorvolando la Cirenaica per raggiungere Saigon, come segnalato dal Comando italiano dell'Aeronautica in Libia che registra il Caudron-Renault immatricolato F-anry dell'aviatore e scrittore. L'aereo precipita in territorio libico a meno di 150 chilometri dal Cairo. I due resteranno per tre giorni nel deserto, prima d'essere scoperti dai beduini: "Uscendo da un mare di nuvole, abbiamo urtato il suolo alla velocità di 250 chilometri l'ora. Morendo di sete, eravamo alla fine delle forze, quando all'orizzonte apparvero i beduini", racconta Antoine al giornale *L'intransigent*. Lui la rievoca nel settimo capitolo del libro *Terre des hommes*, "al centro del deserto". La passione e il fascino del volo, le tragedie che esso può nascondere e quella drammatica esperienza nel deserto l'hanno colpito. E rielabora tutto nel *Piccolo Principe*, il libro più tradotto nel mondo dopo la Bibbia (in 300 lingue e dialetti, compreso il romanesco): "Ho volato sopra tutto il mondo: e veramente la geografia mi è stata molto utile. A colpo d'occhio posso distinguere la Cina dall'Arizona, e se

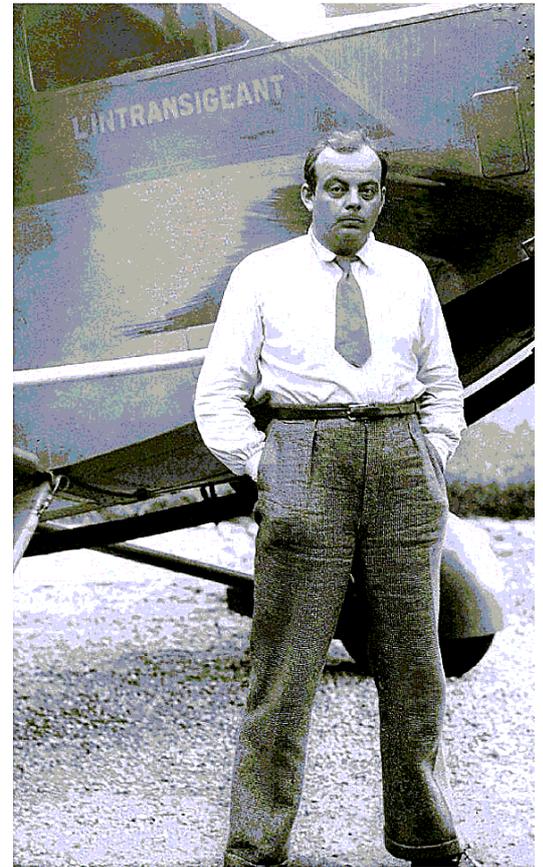
"Il Piccolo Principe" è precipitato 75 anni fa

uno si perde nella notte, questa sapienza è di grande aiuto". Confessa di avere incontrato molte persone importanti nella sua vita, senza che l'opinione su di loro migliorasse. Anzi, piuttosto che scambiare chiacchiere futili con costoro, preferiva la solitudine: "Così ho trascorso la mia vita solo, senza nessuno cui poter parlare, fino a sei anni fa quando ebbi un incidente col mio aeroplano, nel deserto del Sahara". La prima notte, più isolato di un naufrago abbandonato in mezzo all'oceano, l'aviatore precipitato sente una strana vocina. Quella del *Piccolo Principe* dai capelli d'oro. Favola meravigliosa. Albert Camus la criticò, trovandola scipita. Piaceva, invece, a centinaia di milioni di lettori, non solo ragazzi - ma anche adulti che ricordavano d'essere stati bambini una volta. Saint-Exupéry era già un mito della letteratura avventurosa. Anche per il pilota tedesco Horst Rippert che confessò, vinto dai rimorsi, solo 44 anni dopo, d'averlo abbattuto (era diventato un famoso giornalista e suo



fratello un noto cantante, temeva che avrebbe potuto rovinarsi la carriera...). All'epoca il pilota della Luftwaffe aveva 24 anni. Alla fine della guerra poteva vantare 28 aerei nemici abbattuti. I tedeschi avevano individuato il ricognitore nemico. Rippert decollò da una base vicino a Marsiglia con un Messerschmitt Bf109, un caccia micidiale: "Lo intercettai. Volava troppo basso. Un'imprudenza. Mirai alle ali, sparai

Sulle ali della fantasia
Antoine de Saint-Exupéry è stato uno scrittore, aviatore e militare. Accanto, la sua celebre illustrazione del *"Piccolo Principe"* Ansa



alcune raffiche. Vidi lo zinco della fusoliera esplodere e l'aereo piombare giù, dritto nel mare. Nessuno si è gettato col paracadute. Seppi qualche giorno dopo che il pilota era Saint-Exupéry. Ho sperato, e spero ancora, che non fosse lui. A scuola avevamo adorato tutti i suoi libri, sognato con le sue avventure nell'emisfero del Sud. Come sapeva descrivere il cielo, la paura, le emozioni dei piloti! Era leggendo che

molto di noi avevano scoperto la passione di volare. Se avessi saputo che in quella carlinga c'era lui, non avrei sparato". Il corpo di Antoine non fu più ritrovato. Sparito, come il *Piccolo Principe*, alla fine della favola. Ogni tanto, congetture, ipotesi, rivelazioni. Il mistero resta. Gli occhi degli uomini sono ciechi, diceva il *Piccolo Principe*, non sanno cercare. Bisogna farlo col cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL SET Protagonisti tre ragazzi del centro di Roma, dagli anni Ottanta al "Vaffa Day" di Grillo

A scuola da Scola: "I migliori anni" di Muccino omaggiano il maestro

» FEDERICO PONTIGGIA

"Evviva la sposa!", l'esordiente Emma Marrone; "L'amore è la cosa più bella del mondo!", che è Gabriele Muccino in purezza; "E meglio la puzza di fame che essere disonesti e tradire gli amici di una vita", sputato in faccia dal *bohémien* Claudio Santamaria all'avvocato Pierfrancesco Favino. Poi, la "confusa, smarrita, ma vitalissima" Micaela Ramazzotti, che si scioglie dinanzi al "suo grande amore" Kim Rossi Stuart in versione Bambi. Tocca a loro, "tre amici e la donna che ne è collante e magnete", raccontare *I migliori anni* della nostra vita, della nostra storia, dal 1982 sin qui: "La fine degli Anni di piombo; la caduta del Muro di Berlino; Mani pulite, la nostra rivoluzione che però non aprì al cambiamento, l'11



settembre, la caduta delle Torri gemelle che ha infuso vulnerabilità e volatilità in ogni persona; il Vaffa Day, che sembra già preistoria, ma allora fece credere in un nuovo grande cambiamento".

GABRIELE MUCCINO è sul set, anzi, dovrebbe esserlo per gli ultimi quattro giorni di riprese: lo sciopero dei lavoratori delle troupe ha cambiato i piani, "non conosco le motivazioni, le condivido a prescindere, ma è uno tsunami". Rinovando la sinergia produttiva - Lotus Production per Leone Film Group e Rai Cinema - del fortunato *A casa tutti bene* (oltre nove milioni di euro al botteghino nel

2018), *I migliori anni* arriverà nelle nostre sale il 13 febbraio 2020, attingendo alla biografia dello stesso regista e sceneggiatore: "Inquadro tre ragazzi del centro di Roma negli anni Ottanta, quando nei palazzi di Prati convivevano l'avvocato e il fruttarolo, il commercialista e il gommista, cosa che oggi accade solo in periferia. All'epoca, invece, vedevamo le borgate come le Colonne d'Ercole: ci si guardava in cagnesco, le etichette politiche erano fortissime, gli scontri con P38 e molotov, eravamo figli delle ideologie, di partigiani o repubblicani". Ma la politica non abita più qui: "L'ideologia è totalmente assente nella mia generazione, volenti o nolenti